

La pandemia Ieri altri 19mila positivi ma l'attenzione ora si sposta sull'aggravamento delle altre patologie nei pazienti non contagiati

Malati non Covid, appello dei chirurghi

«Non ridimensionate l'attività». Rinviati dal 20% al 50% degli interventi, Oculistica e Ortopedia in difficoltà

Una percentuale che oscilla tra il 20% e il 50% dei pazienti non Covid si è visto rinviare l'intervento chirurgico, i maggiori problemi in Oculistica e Ortopedia. La Società italiana di Chirurgia lancia l'allarme: «Patologie aggravate».

a pagina 2 **Nicolussi Moro**

Malati non Covid, aumentano i rischi «Saltano centinaia di operazioni»

Allarme dei chirurghi: «Attività programmata ridotta fino al 50%, ne risente anche l'oncologia. I pazienti si aggravano»

VENEZIA Nemmeno il tempo di recuperare tutti i 50.251 interventi saltati nel 2020 in Veneto a causa del Covid (insieme a 325.342 visite ed esami specialistici e a 187.852 screening oncologici, per un totale di 563.445 prestazioni, la metà delle quali nel frattempo coperta) e la Chirurgia deve nuovamente rallentare. Il boom di contagi da Sars-Cov2 (ieri altri 19.811, oltre purtroppo a nove vittime) ha costretto la Regione a bloccare tutti gli interventi non urgenti e programmati che richiedono il post operatorio in Terapia intensiva, oggi affollata dai no vax. E quindi fra il 20% e il 50% dei pazienti in lista d'attesa (a seconda della specialità) si è visto rimandare il ricovero a tempo da definirsi. Il grido d'allarme arriva dalla Società italiana di Chirurgia (Sic), che parla di «posti letto di Chirurgia dimezzati, blocco dei ricoveri in elezione, Terapie intensive riconvertite per i pazienti Covid, infermieri e anestesisti delle sale operatorie trasferiti ai reparti Covid, aggravamento delle patologie tumorali spesso in entrata in ospedale ormai inoperabili e allungamento a dismisura delle liste d'attesa».

«La situazione nel Veneto ha cominciato a diventare critica due settimane fa, in ragione del notevole aumento di ricoveri in Terapia intensiva — spiega il dottor Roberto Merenda, segretario della Sic Tri-

veneto e direttore della Chirurgia generale all'ospedale di Venezia — siamo arrivati a un 20%-30% di riduzione dell'attività, con punte del 50% in Oculistica, la prima a essere interessata dal provvedimento, in Ortopedia e in Otorinolaringoiatria. Anche l'Oncologia, sebbene rispettata, subisce ritardi nella rimozione di tumori all'esofago e al colon retto, non ancora alla mammella, però a rischio nel momento in cui si dovranno riconvertire sale operatorie in letti di Terapia intensiva Covid, come accaduto l'anno scorso. I malati vengono rimandati di una o qualche settimana, che dal punto di vista oncologico non è un problema ma psicologicamente è un dramma. Soprattutto se si tratta di pazienti in follow up oncologico già arrivati in ospedale a distanza non di sei mesi ma di un anno dall'ultimo controllo, perché prima non sono riusciti a fare la Tac. A quel punto possono essere in metastasi, operabili o meno. Insomma — allarga le braccia il primario — la situazione è molto difficile, gli screening oncologici sono di nuovo in pericolo e nelle Aziende ospedaliere di Verona e Padova diversi letti chirurgici sono occupati da pazienti Covid, come al San Bortolo di Vicenza».

Secondo una prima ricognizione della Sic a saltare per prime sono le operazioni non ur-

genti indotte da malattie e disturbi del sistema muscolo-scheletrico, dell'apparato digerente, di orecchie, naso, bocca e gola, dell'apparato riproduttivo femminile e maschile, della pelle e delle vie urinarie. Oltre a ernie asintomatiche, rimozione dei calcoli e delle tonsille, interventi al menisco e al 50% della protesica (garantita invece la traumatologia).

È una guerra di nervi, anche dal punto di vista organizzativo, perché se il tampone del paziente è positivo in cinque minuti bisogna rifare l'intero programma di quella sala operatoria e lo stesso dicasi se l'improvviso aggravamento del quadro epidemiologico sottrae altro personale alle Chirurgie. E succede tutti i giorni. «Tanti infermieri e medici sono stati dirottati a fare tamponi e vaccinazioni — conferma il dottor Merenda — così come gli oculisti nella prima ondata della pandemia dovevano dedicarsi a preparare tamponi, adesso gli ematologi con una brevissima formazione sono



costretti a diventare pneumologi, gli infermieri di sala operatoria passano ai reparti Covid pur non avendo mai visto un respiratore e i chirurghi alle Terapie semintensive, alle prese con i caschi Cpap per la ventilazione assistita, mai maneggiati prima. Insomma, stiamo facendo i salti mortali ma qualcuno mi spiega, eticamente e moralmente, cosa succederà quando dovremo decidere se l'ultimo posto disponibile in Rianimazione spetterà a un no vax o a un quarantenne infartuato? Scelte difficili ne facciamo ogni giorno. È il no-

stro mestiere — ragiona il chirurgo — ma adesso sono esasperate. Ne va di mezzo il rapporto medico-paziente, oltre alla nostra incolumità, già messa fortemente a rischio dal 10% di no vax che occupa l'80% del nostro tempo: follia. Si presentano al Pronto Soccorso con l'avvocato e pretendono l'ozonoterapia, priva di fondamento scientifico, per di più come prestazione del Servizio sanitario nazionale. E se gli dici di no, ti denunciano. Tutto questo va avanti da due anni, è pesante, siamo stanchi ed esasperati. Prima eravamo eroi

ora i cattivi di turno e per di più ci stiamo di nuovo infettando (1585 i sanitari colpiti dal Covid nelle ultime due settimane, ndr), siamo sempre meno».

La Regione è pronta ad attivare altri 50 letti di Terapia intensiva, per arrivare a 600 (210 sono occupati da degenti infetti, ndr) e averne ogni giorno 30 liberi, 15 per pazienti Covid e 15 per le altre emergenze. La macchina organizzativa non è di facile gestione, con 800mila ricoveri l'anno.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sic
Il boom di no vax in Terapia intensiva ha dimezzato i letti, bloccato i ricoveri e trasferito personale ai reparti Covid

Roberto Merenda
Al momento siamo al 20%-30% di riduzione, con punte del 50% in Oculistica, Ortopedia e in Otorinolaringoiatria Screening a rischio

La Regione
Attiveremo altri 50 letti di Terapia intensiva, per arrivare a 600 e averne ogni giorno 30 liberi, metà per malati non Covid

**Migliaia di contagi**

Sono quelli registrati ieri in Veneto che portano il totale attualmente positivi a quota 215 mila, 1 veneto su 23



In frenata
I numerosi ricoveri in Terapia intensiva di pazienti Covid hanno rallentato l'attività chirurgica di elezione